



Le Missioni Scalabriniane

TRA GLI ITALIANI EMIGRATI

LUGLIO 1949 - A. XXXVIII - N. 7 - SPED. IN ABB. POST. (GRUPPO III)

ABBONAMENTI 1949

Ordinario	L. 200
Sostenitore	» 300
Benemerito	» 500
Di favore	» 150
Per l'Estero	Un dollaro
Vecchi abbonati perpetui: Un contributo	
Nuovi abbonamenti vitalizi	L. 5.000

★

LUGLIO 1949

★

SOMMARIO

	Pag.
Le nostre Missioni negli Stati Uniti d'America	97
La Madonna di Loreto pellegrina in Francia	102
Lettera del Santo Padre per i profughi e gli emigrati	110
La conferenza dell'anarchico	112
Dichiarazioni del Min. degli Esteri sull'emigrazione nel Sud America (in copertina)	

ABBONATEVI all'interessante periodico mensile illustrato:

IL PICCOLO MESSAGGERO

Via Niccolini, 38 - PIACENZA

Abbonamento ordinario L. 150,—
» sostenitore » 200,—

In copertina: Il S. Padre Benedetto la statua donata dal Santuario di Loreto per gli emigrati di Francia.

Durante le vacanze i nostri collegiali si sono presi l'incarico di raccogliere nuovi abbonati, se il periodico vi soddisfa aiutateli!

In questo mese molti giovanetti che hanno compiuto la quinta elementare pensano al loro avvenire...

Genitori! Sacerdoti! non proponete loro un avvenire terreno, egoistico.

Se hanno le qualità di intelligenza, bontà e salute, l'avvenire più degno per un giovanetto è sempre il Sacerdozio nel clero diocesano o religioso.

Se vogliono assistere gli italiani emigrati scrivano per informazioni al Rettore del Collegio Scalabriniani, Bassano del Grappa, Vicenza.

C'è bisogno di tanti e buoni sacerdoti in Italia e all'estero... non fate perdere una vocazione!

BORSE DI STUDIO

Borsa di studio « G. Brescia »:

Somma precedente L. 25.000

Sig.ra N. N. a mezzo famiglia Perotti » 4.000

Somma attuale L. 29.000

Borsa « S. Famiglia »

Sig.ra Albina Vercelletto (New York) L. 6.300

Le

MISSIONI SCALABRINIANE

TRA GLI ITALIANI EMIGRATI

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

Direzione e Amministrazione: Via Calandrelli 11 - Roma (5) + C. C. Postale N. 1-22568

ANNO XXXVIII - N. 7

LUGLIO 1949

LE NOSTRE MISSIONI NEGLI STATI UNITI D'AMERICA

(da una lettera del Rev. do P. Vicario Generale)

Seminario del Sacro Cuore, Melrose
Park, III. 31 maggio 1949.

*Sempre carissimi Chierici del nostro
Collegio internazionale di Roma
Scrivo dagli Stati Uniti di America,
dove sono arrivato in aereo, con un
volo veramente felice, quasi fanta-
stico.*

*Mi è sembrato un sogno! Alle ore
10.30 del 28 marzo sono partito da
Roma e alle 11.20 del 29 ero a New
York, ricevuto festosamente dai Reve-
rendissimi Superiori delle due Provin-
cie e da una ventina di Padri, venuti
ad incontrarmi all'aeroporto.*

*Fui condotto alla nostra sempre
magnifica chiesa di N. S. di Pompei in
New York, frequentata ogni giorno da
tanto popolo e con tale divozione che
gli stessi americani ammirano e lo-
dano.*

*La fraterna conversazione, durante
il desinare, fu un continuo scambio di
notizie circa le cose nostre di Italia e
di America; nè poteva essere altrimenti,
dopo dieci anni e una guerra che
ci ha separati. Sia ringraziato il Si-
gnore che ci dette il piacere di con-
statare il grande progresso della no-
stra amata Pia Società!*

*E' inutile che vi descriva la gran-
diosa impressione che fanno gli Stati
Uniti e specialmente New York a chi
arriva dall'Italia; non solo la prima
volta, ma anche la seconda e la terza,
come nel mio caso. Si riceve un'im-
pressione di grandiosità e ricchezza.
Automobili, tante automobili... sem-
pre altre automobili senza numero,
dappertutto; e poi nei negozi abbon-
danza di ogni merce... in quelle vetri-
ne che si susseguono l'una all'altra
per chilometri di seguito... sembra la
terra promessa degli affari e dei mer-
canti. Il traffico rumoroso agitato,
nervoso continua di giorno e di not-
te... Sembra quasi impossibile che l'or-
ganismo umano vi si possa assuefare;
invece, va fino a tal punto l'abitudine
che la gente, in gran numero, trova vo-
glia e tempo di entrare nelle chiese a
pregare.*

Il panorama

*Le campagne sterminate, in gran
parte a prato, con estensioni immen-
se di boschi secolari di quercie e fag-
gi, laghi e fiumi tanto frequenti la
fanno sembrare una terra da poco u-
scita dall'acqua. Nelle sue viscere na-*



**

29 aprile 1949

Il Rev.mo P. Francesco Tirondola ricevuto all'aeroporto di New York da i Rev.mi P. Provinciali e da una rappresentanza dei missionari.

**

sconde immense ricchezze di minerali liquidi e solidi di ogni qualità.

La temperatura è meravigliosissima; sembra che ci sia sempre nell'atmosfera un po' di nebbia che impedisca di vedere il sole limpido, come lo si vede in Italia. Il primo maggio ero in Seminario a Chicago con un buon freddo e qualche fiocco di neve; la settimana dopo avevamo un caldo da estate con il termometro a 37 o 38 gradi; il quindici maggio eravamo di nuovo con la temperatura di poco sopra zero. Questo mi spiega come in questa regione dei grandi laghi la produzione agricola sia assai limitata.

Quell'abbondanza di ogni prodotto naturale che ha reso famosa l'America e le ha dato la possibilità di soccorrere generosamente i popoli immiseriti dalla guerra è prodotta più a sud e ad ovest di Chicago.

Un buon pensiero

A chi viene dall'Italia fa impressione il regime di abbondanza che esiste qui, e sembra che ci sia sciuipio anzi spreco di cibi, di vesti, e perfino di denaro! Vien da pensare che se gli uomini fossero meno egoisti e praticassero la carità con cuore generoso e aprissero le porte di questo immenso paese e tanti poveri emigrati ci sarebbero al mondo tante miserie materiali e morali di meno!

Grande utilità potrebbe avere la stessa America da un aumento di popolazione fedele e sana, perchè appunto per la sua prosperità e ricchezza è divenuta oggetto dell'invidia di tutti i popoli della terra e potrebbe nuocerle assai la mancanza di braccia, di fronte alle cupidigie mal celate dei lontani e dei vicini... Considerata sotto questo aspetto l'instabilità delle cose umane, dobbiamo pregare perchè il Signore ricompensi largamente la carità generosa di questo popolo e non arrenghi mai quello che qualcuno ha messo in rima alla mia partenza "è l'America una grande illusione?".

La vita cristiana

Assai consolante è l'aspetto religioso della vita cattolica negli Stati Uniti: professione aperta di fede, frequenza alla Chiesa e ai Sacramenti, organizzazioni maschili e femminili di Azione Cattolica veramente fiorenti, con adunanze frequenti e Comunioni mensili numerose, direi imponenti. E' più che degna di nota l'associazione degli uomini del Santo Nome di Gesù; sono masse di operai che si accostano ai Sacramenti tutti i mesi, che fanno un'ora di adorazione ogni settimana, pronti e generosi per ogni opera di bene.

Nei dieci anni dalla mia ultima visita alle nostre missioni degli Stati



Spring Field, Ill. - P. Vicario in visita agli ammalati

Uniti mi pare che le nostre chiese abbiano fatto dei grandi progressi spirituali e materiali. I figli degli emigrati ora possono stare alla pari degli altri americani nell'educazione e nella posizione sociale... Dobbiamo però lamen-

tare la perdita della nostra dolce lingua italiana, non per loro colpa, ma specialmente perchè appartengono a famiglie che non parlano italiano, o solo il dialetto della regione di origine e, in parte, sono analfabeti.

Ho visitato alcune nostre chiese; a San Giuseppe in New York ho celebrato la cerimonia delle Palme con grande concorso di popolo, segnalato anche dal giornale con pubblicazione di fotografie ecc. A Pompei celebrai la S. Messa del Giovedì Santo: uno spettacolo grandioso sotto tutti gli aspetti; è difficile vederne uguale in Italia, specialmente per il numero di Comunioni e la processione con mille giovanetti e giovanette in ricca divisa.

In tutte le chiese visitate c'è progresso, frequenza ai Sacramenti, SS. Messe affollate fino a tarda ora, non solo alla festa, ma tutti i giorni; le scuole parrocchiali in piena efficienza; un lavoro grande per i Confratelli, superiore talvolta al loro numero e forze. Attendono ansiosi nuovi Missionari.

P. Girometta, vicino al Seminario

★ ★

New York, N. Y.

P. Vicario distribuisce le palme nella chiesa di San Giuseppe.

★ ★





Staten Island, N. Y. - Noviziato S. Carlo - P. Vicario tra i novizi.

nostro, ha eretto da solo la chiesa, la scuola, il convento per le suore e, oltre al lavoro parrocchiale ordinario, istruisce e battezza da centocinquanta a duecento adulti che si convertono ogni anno. E' proprio vero che la messe è molta e gli operai sono pochi; pregate, miei cari, il Padrone della messe, che mandi ancora altri operai!

Al Noviziato

A New York ho visto il nostro Noviziato nell'isola Staten Island; ogni descrizione fatta di quel magnifico posto è inferiore alla realtà; neppure in Italia abbiamo una casa in posizione che possa competere con quella.

In Noviziato, con il buon Padre Maestro Ansaldi e i dodici novizi, ho passato le feste pasquali, che furono in verità delle più belle trascorse nella mia vita, tanto ho goduto spiritualmente nel constatare lo sviluppo della Pia Società Scalabriniana in questa A-

merica di infinite nostalgiche speranze e di certo grande avvenire.

Al Seminario

Anche nel Seminario di Melrose Park ho trovato grande progresso; dalla mia ultima visita nel mille novecento trentasette c'è stata l'erezione di due nuovi grandi fabbricati, mentre le adiacenze, parco, orto, giardino sono stati sistemati. Magnifico, devoto, suggestivo il Calvario; mèta di numerosi pellegrini, che arrivano da Chicago nelle loro lussuose macchine, ben vestiti come grandi signori, per poi salire umilmente in ginocchio la Scala Santa e acquistare l'indulgenza, mentre Gesù sul mistico monte li attende a braccia aperte.

Ma tutte queste belle e interessanti cose esterne non sono paragonabili ai buoni e bravi Seminaristi di teologia, filosofia e ginnasio, circa sessanta in numero, che santificano questo luogo.

Sono proprio di marca scalabriniana! e vi ho detto tutto.

Arrivai qui la vigilia delle ordinazioni; alcuni chierici erano promossi agli Ordini minori e altri alla Prima Tonsura; così il giorno seguente mi sono incontrato con il caro indimenticabile Vescovo O' Brien, il santo uomo che ha donato alla Pia Società il collegio Scalabrini, O' Brien di Cermenate. Cordialissimo, direi fraterno, lo incontro; mi ha promesso che in agosto verrà in Italia a visitare il suo collegio.

Ora sto passando qualche giorno di vera gioia spirituale in paterna intimità con questi amati figliuoli italo-americani. Oh! se fosse tra noi, l'amato e venerato nostro Fondatore Mons. Scalabrini; quanto godrebbe! ma Egli vede anche questo... sì, vede tutto

dal cielo; e sono certo che per le Sue preghiere i Suoi figli Italo-americani cresceranno in numero e merito in questa terra, ove la Chiesa Cattolica ha un grande avvenire.

Quante cose avrei ancora da scrivere se ascoltassi il cuore... ma vedo che questa lettera è già troppo lunga... seguirò il racconto quando, a Dio piacendo, in luglio tornerò in Italia.

Intanto pregate per me, per queste missioni e nel costante giornaliero adempimento dei vostri doveri, chiudete, a gloria del Signore, con esito felice, anche quest'anno scolastico 1948-1949.

Vi saluto e benedico tutti,

aff.mo nel Signore
P. FRANCESCO TIRONDOEA
Vicario Generale P.S.S.C.



Melrose Park, Ill. - P. Vicario alla destra del Vescovo O'Brien tra i professori e alunni del Seminario scalabriniano del S. Cuore.

LA MADONNA DI LORETO

PELEGRINA IN FRANCIA

I nostri abbonati all'estero non intendono facilmente questo titolo di pellegrina dato alla Madonna senza una spiegazione: la diamo per loro.

La Madonna vide che, nei lunghi anni di guerra, i suoi figliuoli, divisi da odii,

po una guerra disastrosa e invasione multipla, perchè il popolo italiano potesse risorgere a vita di fervore nel servizio divino. E la Madonna lasciando le cattedrali e santuari più venerati, è andata in giro parrocchia per parrocchia, strada per strada, a ritrovare i suoi figliuoli e a ricondurli a Gesù.

Non so dove o chi abbia cominciato questa « peregrinatio Mariae » (pellegrinaggio di Maria); chi, ispirato da lei abbia fatto per primo questo atto di fede di condurre la statua di Maria tra il popolo, per le strade, quando sembrava che l'odio solo vi regnasse e la vendetta privata e il malcostume avesse rotto ogni argine; e v'era pericolo grande e imminente che la statua fosse profanata e insultata e i suoi devoti ricoperti di sassi... L'intero Episcopato italiano fece questo atto di fede... e c'è stato un miracolo. Il popolo, vedendo Maria così vicina, ha riacquistata la fiducia e ha rinnovata la fede; confessati i peccati e ricevuta la Santa Comunione, ha gareggiato dappertutto nell'onorare Maria con preghiere, veglie notturne, ore di adorazione; con digiuni, pellegrinaggi e canti e anche, poichè siamo in Italia, con illuminazioni e archi e fuochi artificiali. Cominciò nel '47 si sviluppò nel '48 e questo anno di grazia 1949 è diventato l'anno Mariano che precede l'Anno Santo 1950, l'anno del gran ritorno e del gran perdono.



Sua Santità benedice la statua della Madonna di Loreto

disastri e preoccupazioni, erano caduti nella miseria spirituale e quasi nella disperazione; mossa dal suo cuore materno venne, come sempre, a compiere ad un tempo molte opere di misericordia spirituale: visitare gli ammalati... confortare gli afflitti... consigliare i dubbiosi... e, diciamolo, anche ad insegnare agli ignoranti... C'era bisogno di tutto questo, do-

Storia del dono

Dopo che il popolo romano è accorso a migliaia ad onorare l'effigie Lauretana, che venne benedetta solennemente dal Papa il 28 maggio e dalla basilica Vaticana portata la stessa sera alla Chiesa del Gesù in processione trionfale, sembra rimpiccolire troppo questa manifestazione, con il racconto veramente modesto

★ ★

Sua Santità dopo la benedizione della statua si degnò di posare con la Curia generalizia e gli alunni del nostro collegio di Roma.

★ ★



dei suoi inizi... La tolgo dal foglio pubblicato per l'occasione dal Comitato romano :

« E' stato un emigrato italiano di Parigi che ha chiesto ai Missionari Scalabriniani di quella Missione Cattolica italiana di portarè in Francia la statua della B. Vergine di Loreto.

I Missionari apprezzarono questo desiderio, lo fecero proprio, l'esposero al Papa. E il Vicario di Cristo, nel Suo gran cuore l'esaudì e fece donare un fac-simile della miracolosa statua venerata nella Santa Casa di Loreto, ai Missionari e agli emigrati italiani in Francia ».

Quanto risveglio di fede si riprometta il Sommo Pontefice da questo inizio del

la « Peregrinatio Mariae » fra i Suoi figli italiani in terra di Francia, lo si vede dalle parole stesse dell'autografo che si degnava inviare per l'occasione :

Ai cari figli Nostri, che le vicende della vita conducono sotto altri cieli in cerca di lavoro e di pane, Noi ripetiamo per la loro felicità, temporale ed eterna, l' ammonimento di Tobia al suo figlio: Ricordati di Dio ogni giorno della tua vita; non t'indurre mai a peccare e a trasgredire i suoi comandamenti (Tob. 4,6).

Alle loro persone, alle loro famiglie, al loro avvenire, imploriamo la divina assistenza e con paterno cuore benediciamo.

PIUS PP. XII

★ ★

Il Santo Padre tra gli emigrati, i loro Missionari e i rappresentanti delle A.C.L.I. e della Pontificia Commissione Assistenza.

★ ★

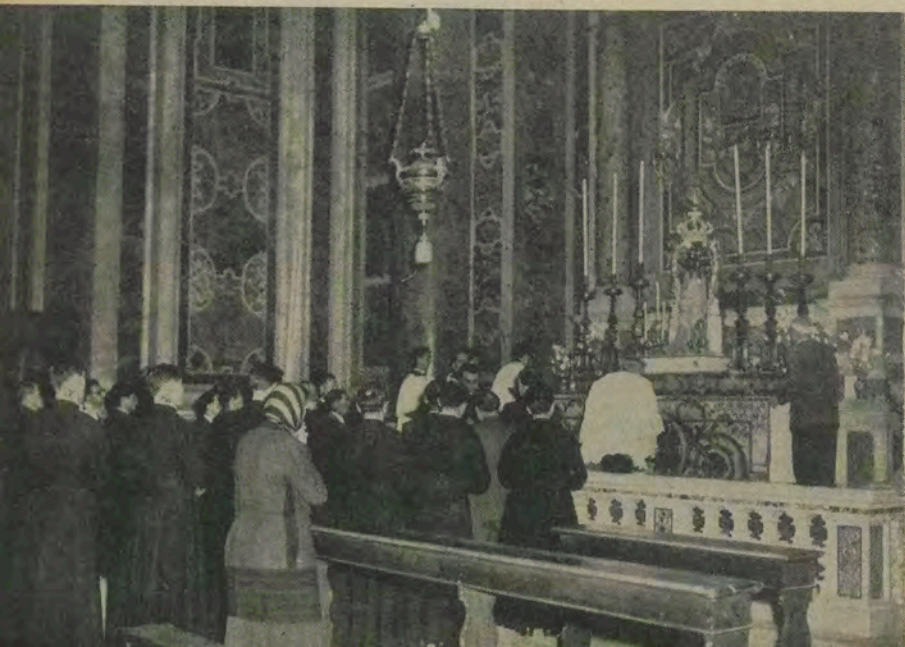




1

E sull'esempio del Santo Padre ben cinque Eminentissimi Cardinali hanno voluto partecipare a questa opera di ricostruzione morale fra gli italiani emigrati.

Il Cardinale Adeodato Giovanni Piazza partecipò in forma privata alla processione e oltre alla Messa Pontificale, pronunciò il discorso la domenica sera; S. E. il Cardinale Ignazio Tappouni, celebrò la Santa Messa in rito siriano, gli Em.mi Cardinali Eugenio Tisserand, Be-



3

*I trionfi
della B. C.*

- 1) Trasportata al Vaticano.
- 2) Portata in Vagnozzi.
- 3) Esposta in laterali.
- 4) Il clero saluta il Gesù.

netto Aloisi Masella, Giuseppe Pizzardo, impartirono la benedizione con il SS.mo Sacramento nelle tre sere del triduo. Anche in Parigi il Cardinale Arcivescovo deceduto improvvisamente il 31 maggio, aveva promesso che si sarebbe recato a ricevere la Madonna al suo arrivo a Parigi nella cappella della Missione italiana e poi avrebbe partecipato alla chiusura solenne del triduo per gli emigrati che sarebbe stato predicato a San Sulpizio da P. Lombardi S. J.

La celebrazione romana

L'« Osservatore Romano » in data 5 giugno riporta qualche tratto del discorso dell'Eminentissimo Card. Piazza, Segretario della S. Congregazione Concistoriale, dalla quale dipende in gran parte l'assistenza religiosa tra gli italiani emigrati.

« La Vergine Lauretana si fa pellegrina; Ella che conobbe i disagi dell'emigrazione quando dovette lasciare la sua patria e recarsi in Egitto. Da Loreto è venuta a Roma ove ha ricevuto quasi una consacrazione e una missione autentica da svolgere tra gli emigrati. Da Roma sarà portata a Parigi, destinata ai nostri



2

4



romani
ne di Loreto

egie e cortili del

da S. E. Mons.

uno degli altari

na S. Pietro verso



La Madonna di Loreto sull'Altare Maggiore della chiesa del Gesù

Italiani, ai quali reca il suo messaggio di bontà, di conforto e di pace.

Lo scopo di questa celebrazione romana è appunto di pregare per gli italiani emigrati in tutto il mondo e, particolarmente, per quelli ai quali la sacra immagine è destinata. Fu un nostro emigrato in Francia che la chiese ai Missionari Scalabriniani. Con la piena approvazione della S. Sede gli Ecc.mi preposti al Santuario di Loreto ne fecero generosamente dono agli emigrati. Ed eccola in viaggio. In questo inizio trionfale il popolo romano è chiamato a raccolta a pregare per gli emigrati, i quali meritano tutto il nostro interessamento. Sono nostri fratelli di origine, di fede, di pietà mariana. Il culto della Vergine è quasi connaturato nell'anima italiana: i nostri emigrati lo portano nel cuore e lo conservano in mezzo a ogni dolore, a ogni incomprensione, a ogni sacrificio.

I nostri emigrati sono umili lavoratori che consacrano le loro energie fisiche e spirituali per l'acquisto di un pane onorato che non hanno potuto trovare in patria. Sono altamente benemeriti perchè, oltre tutto, con il loro esodo volontario rendono meno assillante il grave problema del lavoro che oggi tormenta migliaia e migliaia di uomini, mentre portano altrove il tesoro delle loro fresche energie. La Chiesa Cattolica che, alla luce del Vangelo, non cessa di esaltare il lavoro, di tutelarne i diritti, proclamandone la dignità, non poteva disinteressarsi degli emigrati. Dall'inizio dell'emigrazione Essa ha dedicato le sue attenzioni, la sua tenerezza materna a coloro che, per necessità di vita e di lavoro, dovettero staccarsi dalla famiglia, abbandonare la casa, varcare i confini della patria, affrontare spesso l'incerto, vivere in altro clima, in un lavoro estenuante e, forse, non sempre apprezzato. Essa ha saputo suscitare anime grandi che agli emigrati hanno generosamente dedicata tutta la loro vita.

Tra queste anime l'Italia conta una Santa Francesca Saverio Cabrini e due Vescovi altamente benemeriti, Mons. Geremia Bonomelli e, soprattutto, il Servo di Dio Giovanni Battista Scalabrini, Vescovo di Piacenza, Fondatore dei Missionari di San Carlo che da lui prendono il nome di Scalabriniani. Diffusi ormai in tutti i paesi d'Europa e nelle due Americhe, il loro fecondo apostolato in mezzo agli emigrati italiani si estende sempre più, raccogliendo larga messe di bene.

Sulle orme di questi apostoli degli emigrati, ecco che parte la Madonna di Loreto, fattasi pellegrina. Chi meglio di Lei può consolare i fratelli che si trovano al di là delle Alpi e del mare? Non patì anche Lei l'ansietà, i pericoli, le amarezze dell'esilio? Oh! la Madre buona, come saprà parlare al cuore dei nostri emigrati!

Fissato così l'oggetto e lo scopo della celebrazione, Sua Eminenza con vibrata parola ne illustra l'alto significato.

Il trasporto di questo pio simulacro de-

stinato alla cappella degli Scalabriniani a Parigi, dove gli emigrati italiani confluirono a pregare, acquista un'eloquente significato. La Vergine Lauretana sarà vincolo di unione spirituale tra tutti gli emigrati e le famiglie lontane ma spiritualmente presenti. Il nostro popolo non dimentica, non può dimenticare quanti varcano i confini della patria. E gli emigrati innanzi a questa statua si sentiranno meno lontani dal loro paese natale, dalla loro famiglia, dalle loro tradizioni religiose.

Questo pio simulacro, portato in Francia, sarà inoltre agli emigrati pegno della materna protezione di Maria. Essi potranno conoscere meglio il cuore della Madre ed sperimentarne la potente protezione nei pericoli corporali e soprattutto nei pericoli per l'anima. In una metropoli ove confluiva tanto bene, ma pure tanto male, in una società pervasa di ideologie perverse, agitata dalle passioni, Maria sarà mezzo efficace per conservare integra la fede, la coscienza e la civiltà cristiana.

La Vergine di Loreto, portata nel cuore della Francia, oltre che centro di spiritualità, sarà vincolo di fraternità tra due popoli, tra due nazioni sorelle che, nonostante le temporanee incomprensioni non possono dimenticare la loro comune origine latina e cristiana. Le grandiose accoglienze che italiani e francesi si apprestano a tributare alla Vergine nella cattedrale di « Notre Dame de Paris », debbono essere felice auspicio di una sempre più intima comprensione nel risolvere gli ardui problemi dell'ora presente, con le sue esigenze di solidarietà e di pace. Nel sentimento cristiano, nel patto di solidarietà che ha per base la giustizia e l'amore, le nostre genti potranno affratellarsi meglio che attraverso patti segnati sulla carta e che l'egoismo e la violenza possono sempre strappare.

Il Cardinale terminava il suo dire con una mirabile parafrasi della Salve Regina. « Madre di tutti i popoli assisti gli emigrati ».

La sera seguente Sua Ecc. Mons. Bor-

goncini-Duca, Nunzio d'Italia e amministratore apostolico di Loreto spiegava al popolo romano le glorie e i trionfi della Santa Casa.

Chiudeva il triduo P. Lombardi S. J.

La Madonna di Loreto, Patrona degli emigrati, a « Notre Dame » di Parigi

Con questo titolo il giornale cattolico parigino « La Croix » del 14 giugno descrive l'arrivo della Beata Vergine a Parigi. Partita sabato mattina, 11 giugno, dalla Chiesa del Gesù diretta all'aeroporto di Ciampino, veniva scortata dai Cavalieri dell'Ordine di Malta, dagli Aviatori italiani, da Sua Ecc. il Nunzio d'Italia e da un gruppo di automobili. Arrivava all'aeroporto di Le Bourget nel pomeriggio e con un notevole corteo di automobili

Chiesa del Gesù, il Pontificale di S. E. il Cardinale Piazza, nel triduo di preghiere per gli emigrati.



La Lettera del Santo Padre alla "National Catholic Welfare Conference,, per i profughi e gli emigrati

La Chiesa Cattolica negli Stati Uniti d'America vanta un'attività straordinaria nel campo delle opere assistenziali. Il mandato di Cristo ai 72 discepoli di diffondere il regno di Dio tra le anime dei connazionali non solo con la predicazione e i mezzi spirituali, ma anche con l'assistenza prestata al corpo dei fratelli poveri e sofferenti — curate infirmos qui in illa sunt — fu accolto e realizzato sempre con slancio dalla Chiesa d'America, tanto da divenirne una delle note distintive. Il mondo dei colpiti dalla guerra sperimentò dovunque i benefici influssi di questa carità sociale, che spesso volle porre nelle mani del Padre della Cristianità i soccorsi da distribuire a tutti i membri della famiglia umana.

Une delle forme più vaste e salutari d'attività assistenziale viene esercitata negli Stati Uniti dalla National Catholic Welfare Conference, che abbraccia tutta l'orbita delle sofferenze e delle miserie civili della nazione e trova il suo centro di propulsione nella gerarchia episcopale.

Da poco quest'istituzione ha esteso la sua sfera benefica a una categoria d'indigenti che la guerra ha reso più numerosi nei paesi già rinomati per dare asilo e lavoro a stranieri: i profughi e gli emigrati.

A proposito dell'istituzione di questo ramo dell'opera, il S. Padre inviò un paterno messaggio a S. E. Rev.ma Mons. Giovanni Mo Nicholas, Arcivescovo di Cincinnati, messaggio che fu pubblicato sull'*Osservatore Romano* del 25 marzo u. s.

Tre punti meritano particolare attenzione in questa lettera pontificia:

1) Quali categorie di persone secondo il S. Padre rientrano nel concetto di emigrante;

2) Quali motivi soprannaturali e sociali, impongono agli stati più ricchi di spalancare le porte a queste masse e d'offrire loro pane e lavoro;

3) Quali suggerimenti d'ordine tecnico il Papa proponga per la soluzione del problema emigratorio.

Il S. Padre anzitutto raggruppa gli emigranti sotto due categorie: 1) « coloro che, a causa dei rivolgimenti politici dei loro paesi, si vedono costretti ad abbandonare il domestico focolare ed a cercar rifugio in

terra straniera »; 2) quelli che si recano all'estero per mancanza di lavoro e di pane.

E' bene accentuare che anche la prima categoria rientra nel fenomeno emigratorio, e che perciò sarebbe erroneo e ingiusto considerarla un materiale da rifiuto, del quale il governo d'origine tenta di disfarsi come degli ultimi rottami d'un edificio politico crollato e travolto dai nuovi ordinamenti, e che il governo di rifugio considera come elementi indesiderati da tollerare e costringere a vivere con le sole loro forze.

Anch'essi invece hanno diritto alla stessa assistenza degli emigrati comuni: l'adesione a ideali politici d'ordine contingente, sia pure ripudiati in seguito alla maggioranza come erronei, se lascia intatta l'integrità morale d'un cittadino e lo fa costantemente agire per il bene della patria, non deve venire in seguito considerata un delitto, specialmente in tempi nei quali le ideologie si combattono più per le sfumature che le dividono che per la sostanza vuota di principi etici che è il loro fondo comune. Oggi forse questa verità è troppo dimenticata: si studiano da uomini di governo e tecnici progetti d'assistenza agli emigrati comuni: non si spende una parola in favore di questi altri sventurati che la guerra costringe a star lontani dalla patria e dalla famiglia, senza la prospettiva d'un prossimo rimpatrio.

Su questo punto forse è bene additare all'ammirazione universale dei popoli l'esempio dell'Italia che, quantunque povera e affamata, non ha rifiutato l'asilo a genti più povere e più bisognose di noi, ed è diventata il grande rifugio di tutti i perseguitati e i disperati dell'Europa Orientale: Jugoslavi, Polacchi, Rumeni, Ungheresi, Lituani, formano delle vere colonie in mezzo a noi, e vivono contenti della sollecitudine con cui il nostro buon popolo li soccorre e li comprende, senza che nessuno li costringa mai a un rimpatrio per loro più orribile della morte stessa. E' proprio vero che i popoli poveri sono sempre i più comprensivi delle miserie altrui e suppliscono con la loro carità e col loro pane strappato di bocca all'indifferenza e l'egoismo dei popoli ricchi.

Il dovere d'aprire le porte agli emigranti d'entrambe le categorie viene dal S. Padre spiegato alla luce dell'etica soprannaturale

e naturale. E' anzitutto la fiamma della carità di Cristo che deve pervadere il cuore dei seguaci del divino Maestro e spingerli ad amare di tutto cuore «coloro che Dio ci ha dati a compagni del terreno pellegrinaggio, presentando ad essi secondo le nostre forze, aiuto nel bisogno e conforto nell'afflizione, con lo sguardo fisso all'inestimabile ricompensa, promessa nell'altra vita a chi avrà usato misericordia».

Ma è poi obbligo sancito dal Diritto naturale e dalla giustizia sociale. E' l'argomento fondamentale dell'etica emigratoria, così familiare a Mons. Scalabrini.

I beni della terra furono da Dio creati per garantire il sostentamento di tutti gli uomini, nessuno eccettuato. Di conseguenza quelle nazioni che la Provvidenza fornì di maggior copia di beni della terra, non possono negare l'entrata a quei cittadini d'altri paesi che, non trovando nella loro patria uguale abbondanza, vengono a chiederla agli Stati più ricchi, ricompensandoli con il lavoro delle loro braccia o del loro ingegno. Sempre, si capisce, che il comune benessere, valutato con giusta misura, non abbia a soffrire pregiudizio.

Ecco come il S. Padre esprime quest'argomento:

«L'Autore dell'universo ha creato tutti i beni a vantaggio di tutti, e il dominio delle singole nazioni, per quanto rispettabile, non deve estendersi al punto che, mentre la madre terra offre per ogni dove abbondanza di alimenti, possano per insufficienti e non

equi motivi negare l'entrata a bisognosi ed onesti cittadini d'altri paesi, quando essa non rechi pregiudizio al comune benessere, valutato con giusta misura».

Quali opere in concreto attuano il piano dell'assistenza agli emigrati? La lettera pontificia, passando dal campo dei principi a quello delle applicazioni pratiche, ne suggerisce alcune: le rileviamo, per notarne la coincidenza con la dottrina di Mons. Scalabrini e con lo spirito e le norme organizzative della Congregazione dei Missionari di S. Carlo:

- 1) Istituire appositi comitati che assistano gli emigranti alla partenza e all'arrivo;
- 2) Permettere agli emigranti d'introdurre nel nuovo stato le loro famiglie;
- 3) Farli assistere da Sacerdoti loro connazionali.

Il primo e il terzo punto sono fondamentali nel nostro programma e costituiscono l'ideale per il quale trecento Missionari Scalabriniani lavorano nelle due Americhe, e in varie nazioni d'Europa.

L'ideale della carità di Cristo e della giustizia sociale ancora una volta ci trova tutti riuniti e consenzienti con il cuore del Padre comune, nel quale le sventure del mondo si riversano per trovare balsamo e conforto, dal quale noi attingiamo la forza per l'attuazione del nostro programma in tutto il mondo che accoglie l'emigrazione italiana.

G. S.

BRASILE

Porto Alegre

Alla chiusura del congresso eucaristico nazionale; i nostri italo-brasiliani erano ben rappresentati.



LA CONFERENZA DELL' ANARCHICO

Racconto di P. C. PORRINI P. S. S. C.

(Continuazione, vedi num. precedente)

Il malcapitato Missionario descrive i primi frutti di apostolato

Un bel raggio di luce è entrato nella vecchia canonica con l'arrivo di donna Maria e Amerigo Bernardi: lei fiorentina e lui lucchese, tutti e due sulla cinquantina. Due buone creature che lasciarono una relativa agiatezza a Iundiahy per venire a servire il prete: lui come sagrestano e sarto e lei come donna di casa.

Lui piccolo, ma ben formato, con due caratteristici baffoni all'umberta... un carattere bonario, ma acuto... lei rispettosa e buona, servizievole fino al sacrificio... anzi pietosa e savia che lavora con il nome di Gesù sulle labbra e nel cuore.

Il silenzioso apostolato di quei due veri cristiani incomincia ad esercitare un santo influsso in parrocchia... sembra che il Missionario stesso ne abbia un beneficio: non si sente più solo...

— Padre Carlo... coraggio... il campo è duro... è pieno di ortiche... lo dissoderemo, lo puliremo...

Riacquisto il coraggio, con slancio e decisione mi dò al lavoro.

La domenica invito due ragazzine per gettare le fondamenta dell'apostolato della preghiera, e la divozione al Sacro Cuore di Gesù.

Dopo un mese ho un piccolo nucleo di persone al lavoro... faccio i primi venerdì e consacro la parrocchia al Sacro Cuore. Faticosamente e lentamente la gente viene. Si sgelano... e Gesù mantiene la promessa di convertire le anime anche più indurite.

Alla festa del Sacro Cuore la mia chiesina rigurgita di popolo... Sono contento... la macchina si è mossa... cammina un po' impacciata, ma cammina. Quando avrà presa la corsa... chi mai la fermerà?

Chi la fermerà?

Ahimè... mi sono cullato troppo presto su rosee visioni... Un sabato scendo al negozio di José Fortes, e su i muri leggo un proclama: « Domani nel largo da Igreja (sul piazzale della chiesa) grande adunata della Società Operaia degli Scalpellini e altri lavoratori. Alle ore 10 Conferenza del Compagno Sorelli... Tutti al largo da Egreja ».

Resto lì senza fiato... Conferenza anarchica... davanti alla Chiesa alle ore 10... proprio quando io devo celebrare la S. Messa!

Povero me!... Chi sa mai che succederà... Ma io devo impedirlo... La facciano altrove la conferenza.

Pensieroso entro nel negozio del Fortes, mio amico.

— Che ha Padre, che ha? E' triste stamattina... — Non ho potuto nascondere il pallore del viso...

— Senti, Fortes, che vuol dire quel cartone rosso?

— E' chiaro: domani conferenza degli scalpellini.

— Ma proprio davanti alla chiesa?

— Le hanno sempre tenute là le conferenze.

— E durante la Messa?

— Proprio durante la Messa.

— Ma è un'infamia.

— Che farci Padre mio? Il suo antecessore tentò di impedire... ma buon per lui che si ritirò a tempo. Con gli scalpellini c'è poco da dire e niente da fare; quando vogliono, vogliono.

— Ma, io...

— Ma Lei, caro Padre, ascolti me. Domani dica la sua Messa e si tappi in casa.

— Ah no... no... per diana... la vedremo bella... Torno nella mia canonica con la testa in fiamma e col fiero proposito di impedire la conferenza.

* * *

Vengo a sapere che il Segretario di quella Società è un tale Greco, uno di quei giocatori del tre-sette che trovai la sera del mio arrivo all'osteria di Aldo il Calabrese. Corro a casa sua, e lo trovo che sta leggendo il giornale mentre un amico scrive appunti per la conferenza.

— Ah, Reverendo, che buon vento la porta... sieda...

— E' lei il Segretario della Società degli scalpellini?

— Per servirla.

— E' vero che domani ci sarà la conferenza vostra?

(continua)

DICHIARAZIONI DEL MINISTERO DEGLI ESTERI SULLA EMIGRAZIONE NEL SUD AMERICA

A proposito di quanto viene pubblicato in merito alla emigrazione di cittadini italiani nel Sud America, il Ministero degli Esteri (Direzione Generale Emigrazione) fornisce all'ANSA i seguenti chiarimenti:

« A parte le nocive illusioni che non pochi italiani si sono fatte sulle condizioni di lavoro nell'America Latina e le notizie, attinte da fonti sempre unilateralmente interessate, volta a volta troppo ottimistiche o troppo pessimistiche sulla situazione esistente nelle repubbliche sud-americane, è indiscutibile che i maggiori sbocchi alla nostra emigrazione restano prevalentemente rappresentati dagli Stati dell'America del Sud ed in modo particolare dall'Argentina.

Argentina

A proposito della quale va detto subito che essendo stata in grado di assorbire nel 1948 quasi la metà dei circa duecentomila emigrati ed oltre il 70% dell'emigrazione oltremare (con solo il 5% ed anche meno di rimpatriati) deve evidentemente trattarsi di paese di larghissime capacità.

Naturalmente si lamentano alcuni inconvenienti, ai quali cerca di ovviare il Governo argentino con i mezzi a sua disposizione, quali la crisi degli alloggi e la lentezza dell'opera di colonizzazione.

Ma per quanto si riferisce ad altri, sui quali si insiste senza troppa cognizione di causa, bisognerà dire che si tratta, nella maggior parte dei casi, di inconvenienti che vanno ed andranno sempre maggiormente attenuandosi e che scompariranno col migliorare delle condizioni generali dell'economia.

Si lamenta da qualche parte la mancanza di un contratto per quei lavoratori che si recano in Argentina su richiesta di quelle Autorità. Ora, a parte il fatto che gli impegni presi dal Governo argentino garantiscono all'emigrante quello che dovrebbe eventualmente essere contenuto in altrettanti contratti individuali, resta da considerare che il nostro lavoratore vede aumentare le possibilità di migliorare la sua situazione godendo, dopo l'ingaggio iniziale, di una quasi assoluta libertà di circolazione su tutto il mercato di lavoro argentino. Vantaggio questo

di notevole portata che dovrebbe in ogni caso essere assicurato al nostro emigrante.

Esistono ad ogni modo dei contratti collettivi per quasi tutte le principali categorie che vengono stipulati in sede di Ministero del Lavoro e che offrono un minimo non disprezzabile di garanzia.

La legislazione sociale inoltre, che ha già accolto i principi e norme dei più avanzati sistemi europei, è in continua evoluzione sotto la spinta del Governo argentino che sinceramente si sforza per farle conseguire nuovi progressi.

Evidentemente l'applicazione è qualche volta meno immediata e generale di quello che avvenga in Europa. Benchè anche questo si potrebbe giustificare tenendo presente che le industrie sono tutte estremamente giovani e molte addirittura ai loro primi passi.

L'inconveniente più grave, tanto per restare in tale campo, è rappresentato dalla scarsa copertura per l'emigrante in caso di malattia o di operazione.

Ma qui bisognerebbe dire che se si tiene continuamente sott'occhio la Legislazione Sociale italiana, che è all'avanguardia rispetto a tutto il mondo, occorrerebbe arrestare ogni flusso emigratorio perchè le garanzie che essa assicura al lavoratore non hanno riscontro in quelle che prevedono le Legislazioni Sociali non solo dell'Argentina ma neppure della stessa Francia e di altre nazioni europee.

Venezuela

Per altri paesi sud americani le possibilità di impiego, della nostra mano d'opera sono di gran lunga inferiori a quelle offerte dall'Argentina.

Il Venezuela ad esempio dopo aver addirittura spalancato le porte all'emigrazione ha limitato l'ammissione nel Paese solo a quegli emigranti in possesso di un atto di chiamata o di un contratto di lavoro e questo proprio per evitare l'afflusso incontrollato di lavoratori, che avrebbe finito, congestionando il mercato del lavoro, per appesantirne la situazione a tutto svantaggio degli emigranti.

Il fatto poi, riscontrato in quel Paese, che non esiste una precisa suddivisione degli



Cermonate - 1. giugno: S. E. il Vescovo Bernareggi tra i professori e studenti di liceo per commemorare Mons. Scalabrini.

operai per categorie di abilità o di rendimento con la conseguenza di salari indifferenziati va rilevato ma non drammatizzato, anche perchè sarà proprio la presenza di un sempre più rilevante numero di operai specializzati, dei quali l'economia venezuelana (come quella di altri Paesi sud americani) non potrà fare a meno, che creerà per essi migliori condizioni di lavoro da sancire poi nella legislazione sociale.

Brasile

Non si può non accennare, in questa rapida rassegna, al Brasile, Paese che seppure momentaneamente non può assorbire una grande massa di emigranti, offre per l'avvenire vaste prospettive di sviluppo perchè è intenzione del Governo di Rio de Janeiro di affrontare il problema della colonizzazione di larghe zone all'interno del Paese non appena saranno approntati i necessari mezzi finanziari.

Nel frattempo si sta dando corso ad iniziative, di neppur troppo corto respiro, quale il tentativo di trasferire nel Goyaz duemila

famiglie abruzzesi con un complesso di circa 13.000 unità lavorative.

Paraguay

Vi sono infine Paesi che vanno segnalati per l'ottima volontà dimostrata nell'agevolare il nostro invio di emigranti, anche se per condizioni obiettive non si trovano in grado di dare lavoro ad ingenti quantità di lavoratori.

Valga l'esempio del Paraguay, che ha assicurato all'esperimento di trasferire nel suo territorio alcune decine di famiglie italiane pieno successo. Anzi coll'accordare gratuitamente un minimo di 50 ettari di terreno a quegli agricoltori che in prosieguo di tempo potranno trasferirsi colà dà la misura dell'effettivo sforzo che il Governo di Assunzione compie per agevolare la nostra emigrazione. D'altra parte, per l'assiduo interessamento delle nostre autorità diplomatiche, anche i problemi del credito e dell'alloggio sono stati impostati dal Governo paraguayano in modo del tutto soddisfacente per quelle famiglie agricole che si trasferiranno in quella Nazione sud americana.